

LA CICALA 

E

 LA FORMICA

OPERA COMICA IN 3 ATTI E 7 QUADRI

DI

E. CHIVOT ed A. DURU

(Versione ritmica dal Francese)

MUSICA DEL MAESTRO **E. AUDRAN**


*Rappresentata la prima volta in Italia al Teatro Balbo di
Torino la sera del 26 ottobre 1898 dalla **Compagnia
Ciro Scognamiglio.***


TORINO, 1903
G. MULETTI, Editore.

PERSONAGGI

TERESA	Silvia Gordini-Marchetti
CARLOTTA	Ada Navarra
LA DUCHESSA DE FAYENSBERG	Amalia Alfieri
LA FRIVOLINI	Ida Costanzo
MAMMA CATERINA	Fanny Ghinassi
ELETTRA	Dora Sangiorgio
IL CAV. FRANTZ	Guelfo Bertocchi
VINCENZO	Virgilio Fineschi
IL DUCA DI FAYENSBERG	Giulio Marchetti
GUGLIELMO	Adriano Acconci
MATTIA	Francesco Orefice
CORRADO	Vincenzo Fioretti
KNAPS	Oreste Grossi
IL MENDICANTE	Vincenzo Filaretto

La versione ritmica
è proprietà del Signor Ciro Scognamiglio

In Fiandra — Fine del secolo XVII.

Il vestiario, confezionato dalla Sartoria Torinese « Le Provincie d'Italia »
è su figurini di Luigi Sapelli (CARAMBA della *Luna*)

Scenario del prof. cav. **Angelo Bosio** — Attrezzeria di **Francesco Tassoni** — Calzature di **Bartoletti** — Fiori della Casa **Zarl** — Mobilio di **Bachi** e **Treves** — Decorazioni della Ditta **Fibreno** — Effetti di luce elettrica **Segre** e **Rossi** — Minuetto - Concertazione **Rosi**.



ATTO PRIMO

—

QUADRO PRIMO.

N. I. — A - Coro: B - Canzone della Formica.

Coro Han detto « sì »
 Tutto finì:
 Oh nozze fortunate;
 In dolce amor
 Congiunti ognor
 Vivran liete giornate...
 Son belli come april :
 Son sposi assai gentil,
 Che uniti in un desir
 Vanno a gioir.
 Celebriam queste nozze felici,
 Sian gli sposi giocondi ed amici
 Poiché entrambi son cari e gentil.

Bevitori Beviam, beviamo
 La birra bionda
 Che ne gioconda
 E scalda il cor.
 Torniam a ber, ecc.

Gugl. Or siam uniti alfin,
 Mia Carlotta adorata !

Carl. Concedaci il destin
 La vita più beata !

Gugl. Per voi lavorerò
 Felice, o mia sposina...

Carl. Ed io v'aiuterò
 Qual docile donnina...

B - Canzone della Formica.

Carl. Parlar le bestie un giorno in lor latin :
 il fatto è certo, e certa è la novella ;

Anzi, qualche cervello arguto e fin
Ci tramandò questa bestial favella.

La formica pian pian
Va in traccia di bottino
E trotta via pe 'l pian,
E canta sul cammino:

« *Lavora e metti a parte.*

D'esser felici è questa la grand'arte ! »

Ecco perchè, mio tenero sposin,
Io vi prometto l'ore più beate.
Uguali gusti ci donò il destin,
E, quindi, avremo liete le giornate.

Poich'io pianin pianin
Cercando far bottino,
Com'essa sul cammin
Dirò : caro sposino :

« *Lavora e metti a parte,*

D'esser felici è questa la grand' arte ! »

Gugl.

Tale è pure il mio progetto :
Lavorando con ardor,
Mia formica, farò onor,
Al tuo piano, al nostro affetto.
Lieto in cor io son
Della scelta mia :
S'apre lieta a me
Tutta fior la via.

(*Ripresa del coro num. A.*)

N. 2. — Canzone della Cicala.

Teresa

Viva il canto pien di sole
Che ci cantan le cicale
Vibrando a l'aria
Le squame e l'ale.
Spensierata, in libertà,
Voglio vivere com'esse :
Poiché in fondo al mio cor
Sorridente un sol pensier :
« Goder ! »

Udite voi de l'està la canzon ?

In libertà la cicala cantò

Questa canzone

Piena di bene,

Poich' essa in sè contiene

Un sol pensier : « Goder ! »

V'è chi dice che l'incuria

Dell'indoman,

Ci trascina a la penuria,

Ci toglie il pan...

Pur se un mal dal ciel venuto

Va su chi ci fe' goder,

Sembra giusto dargli aiuto,

Non lasciarlo sul sentier.

N. 3. — Duetto Teresa e Vincenzo.

Ter.

Parlate, orsù — io qui v'ascolto ;
Che avete mai ? — chi vi trattien ?
Sembra in mia fe' — vi costi molto
Il favellar — un po' con me.

Vinc.

Presso a lei son — ella m'ascolta :
Forse è il timor — che mi trattien ?
Temo ancor io — che questa volta
S'abbia a burlar — essa di me.

Ter.

Ebben ? Suvvia !...

Vinc.

Io mi credea più ardito...

Ter.

Tanto esitar?... V'è d'uopo un altro invito?...

Vinc.

Oh sì... no, forse... (*confuso*)

Ebben

Or mi slancio... m'ascoltate!

In .gaio e vago stuol

Mille augelletti a vol

Sui monti, giù nel prato

Cantano a perdifiato.

L'intendo io già :

Cantan la nova età...

Canto d'aprile...

Amor gentile !...

L'augel dice in dolcissimo a sol

Nel guidare l'amica al boschetto :

« Meco vuoi rattenere il tuo vol
 « Su quest'ombroso suol ?
 « Come gentil sarebbe
 « Il nostro piccol tetto !.. »

Per imitar

Quel giocondo esemplar,
 Carlotta col suo fido
 Si van tessendo un nido.

Deh ! imitiam

L'esempio loro : amiam !
 Insieme unita
 Viviam la vita !

L'augel dice in dolcissimo a sol, ecc.

Ter. Certo per voi, Vincenzo,
 Ho grande simpatia;
 E, se mai mi maritassi, un altro
 Marito io non vorrei : ma...

Vinc. Ma...? v'è un ma ?

Ter. Non voglio punto maritarmi ancora!

Vinc. Attender?... No !

Ter. Perchè?

Vinc. Il cuor v'adora !

Ter. Non voglio punto maritarmi ancora !

L'augelletto risponde così
 Rifiutando d'andare al boschetto :
 « Troppo ancora mi attira il piacer
 « Perch'io rattenga il vol
 « Con voi su questo suol
 « Sotto un nido ed un tetto ! »

N. 4. — Pezzo d'assieme.

Carlotta, Teresa, Guglielmo, Vincenzo, Mattia.

Carl. Il dover vi richiama in città :
 Non vi osiamo con noi trattenerne,
 Poiché il savio, che sa quel fa,
 Antepone il lavoro al piacere.
 (*Vincenzo, Guglielmo, Coro, ripetono*).

Mattia Me ne vo, nulla dico a Teresa,
 E ci ho gusto vedendola offesa :

Con me già volea la fanciulla
 Venir, quasi fosse un nonnulla.

Tutti A Bruges ?

Mattia Proprio così !

Tutti Dite davvero? — Ma questa è bella!
 La pazzarella ! — La pazzarella !

Mattia Qui lasciando la fanciulla
 Mi dimostro assai prudente :
 Faccia il broncio, men fa nulla,
 E farò mostra di niente.

Tutti Qui lasciando la-fanciulla
 Vi mostrate assai prudente :
 Se fa il broncio, se vi fugge,
 Ve n'importi proprio niente !

Suvvia partite pure,
 Senza tristi cure :
 Teresa ha torto e de'
 Restar qui dove ell'è.

Teresa (dalla carretta)

Udite voi de l'està la canzon ? ecc. (*V. n. 2, pag. 7*).

N. 5. — Aria.

Ter. Caro zio, non v'è dubbio, v'accerto :
 Non s'inganna, credete, il mio cor :
 Per regnare il sentiero m'è aperto
 Sul teatro, con plauso ed onor.
 Sarò sublime — nella tragedia
 Per cui mi sento — gran vocazion.
 Nè trascurare --. vo' la commedia
 Poiché ognun l'ama — e con ragion.
 Forse un tragico momento
 Voi bramate? Eccolo qua.
 « Io son Didon, l'imperatrice antica : »
 Ecco qua : Fatto è già,
 Oh qual silenzio intorno!...
 La tela s'alza già.
 « Didon, Didon s'avanza!... »
 Che vi par ? Fatto è già.

Poi sul pubblico distende
 Un lungo sguardo — né parla ancor...
 Ecco il dolore — già la sorprende...
 Oh com'è bella — quale splendor!
 State ad udir la sua grand'aria : Parla
 La regina di Cartagine :

(con enfasi)

« O Minerva — o Giunon,
 « Sostenete il coraggio
 « Della povera Didon
 « Regina di Cartago ! »

(Il tamburo col flauto e il clarinetto
 Fanno a tal nome un chiasso maledetto).

« Sostenete il cuore lasso,
 « O Minerva, o Giunon,
 « Della donna di Cartago !

Nel genere leggiro

Venitemi a mirar,
 « Amarillide son :
 « Il giovine Coridon
 « Vuole rapirmi il fior che ho colto in riva
 « Al fiume, a lui pensando...

« A me codesta rosa...
 « Non te la dò, no, no... »
 Oh che gentile cosa
 Quel battagliar « sì, no ! »

Ei canta, ella danza,
 Oh il bel quadrettin !
 Più ciò si ripete
 Più torna carin!

Caro zio, non v'è dubbio, v'accerto, ecc. (c. s.)

N. 6. — Couplets

Frantz

Il Duca, d'umore incostante,
 Farfalla ognor pronta a volar,
 Vi lascia per fare il galante
 Con quella che prima gli appar.
 Del core, ognor pronto agli incendi,
 Che pari ad un tizzo ha l'ardor,
 La cenere spenta e sfreddata
 Concede al gentil vostro amor.

Punir dobbiam l'offesa
 Recata al vostro amor:
 Il fior della vendetta
 E' dei celesti il fior.
 Il Duca, col farsi un'amante
 Nella *coulisse all'Opera*
 Diviene per lei delirante
 E spende l'amore ch'egli ha.
 Lasciarvi, sì bella e gentile,
 In cerca d'un'altra deità,
 Non è dimostrarsi colpevol
 Di lesa e reietta beltà?
 Punir dobbiam l'offesa, ecc. (c. s.)

N. 7. — Coro.

Quando il riso — della Follia
 Vien questi echi — a ridestar,
 Il dolore — sen fugge via,
 Al piacer — si de' pensar.
 Quando ridente — vien la danza
 In quest'asilo — del piacer,
 Si de' trescar — col pie in cadenza,
 Si de' danzar — cantar, goder !
 Dunque gaiezza — brilli, scintilli
 Come un buon vino — chiuso in prigion,
 Dal vetro fuori — co' suoi zampilli,
 Il tappo caccia — e fa pin! pon !

N. 8. — A - Rondò : B - Finale.

I.

Ter.

Un dì Margot
 A l'acque andò
 E scivolò — nella fontana,..
 Oh! Oh! Oh! Oh! Triste Margot!
 Virovirelò — Virovirolena
 Oh! Oh!
 Passan tre giovanottin :
 « Ehi, lassù, state ad udir !

« Date aiuto a chi v'implora...
 « Son caduta — nella gora! »
 « Volentier — volentier...
 « Ma qual regalo, in grazia, o bella, poi
 « Avrem da voi?
 Eh! Eh! virovirolena, ecc.

II.

« Che vi darò,
 Chiese Margot,
 Per farmi trar dalla fontana?
 Oh! Oh! Oh! Oh! — Che vi darò?
 Virovirelò — virovirolena
 Oh! Oh!
 « Aver ciò ch'è caro all'uom,
 « Via, ci basta in guiderdon...
 « Vi trarrem di là, carina,
 « Per tal piccola cosina...
 « Dite su — dite su...
 « Ma per regalo, o bella, un bacio poi
 « Darete a noi!
 Eh! Eh! virovirolena, ecc.

III.

Allor Margot
 Tutta tremò
 Per la risposta disumana...
 Oh! Oh! Oh! Oh! Ve lo darò...
 Virovirelò — Virovirolena.
 Oh! Oh!
 Tosto i tre, senza tardar,
 Su da l'acque la salvar:
 Poi chiedean... Ma la fanciulla:
 « Devo un bacio... ed altro nulla!
 « Lo darò lo darò...
 « Se il mezzo alcun saprà poi rinvenir
 « Per quel spartir!
 Eh! Eh! Virovirolena ecc.

IV.

Così scherzò,
 Ma invan, Margot :
 Che quei giochetto a nulla valse,
 Oh! Oh! Oh! Oh! S' arrese a lor...
 Virovirelò — Virovirolena.
 Oh! Oh!
 Contro i tre vispi garzon
 Non valea niuna ragion...
 La morale dell'istoria
 E' che ciò finì in baldoria.
 E Margot — si sposò
 Con un che venne quarto a lei, e tutto
 Riparò.

B - Finale.

Ter. Caro vino — Vin che titilli
 Nel bicchier — che fa tin! tin !
 A' miei occhi — quando tu brilli,
 Lieto scorgo — il mio destin.
 E' l'avvenire — che già s'accende...
 Spero che un giorno — risplenderà
 Il nome mio — di *Rosellina*
 Su su nel cielo — dell' *Opera*.
 Sia la gaiezza — nostra compagna
 Quando il vin fugge — dalla prigion,
 E le bottiglie — dello Champagne
 Caccian il tappo — e fan pin! pon!
 (*Tutti ripetono*)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

—

N. 9. — Coro della Kermesse.

Coro E' il dì della *Kermesse!*
 D'intorno ognun s'appresta
 Con gioia a la gran festa.
 Celebriam con onor
 Di gioia pieno il cuor,
 Celebriam la *Kermesse*
 Sopra il fiammingo suol.
 In tal dì d'allegrezza
 Dai cuor dilegui il duol:
 Celebriam la *Kermesse*
 Sopra il fiammingo suol.

Mercanti A l'aria aperta di gran cuor
 I banchi noi stendiamo
 E buone merci di valor
 Per poco prezzo diamo.
 S'affretti adunque l'avventor:
 A noi tutti accorrete !
 Più nulla, invero, rimarrà
 A chi tardi verrà.

Saltimbanchi Su venite a veder la gigante
 Colossal :
 La superba Atalante, prodigio
 Senza ugual.

Bevitori Ecco alfin la bionda birra
 Spumeggiante
 Stuzzicante!
 Essa caccia i tristi umori...
 Bevitori,
 Su, beviam!

Saltim. Su venite a veder
 Un bel nano assai gentil:
 E' carino a veder
 Tanto è piccol e sottil.

Tutti Nel clamor della Kermesse
 Ride a tutti il cuor:
 Qui l'amico con l'amico
 Trinca con ardor.

N. 10. — Canzone a due voci.

I.

Carl., Gugl. Babbo Antonio aveva un dì,
 Poichè ognun dice così,
 Hop ! hop! hop! un ritornello:
 Basta mettersi a cantar
 Per costringere l'asinello
 Hop! hop! hop! a galoppar.
 Noi, pel corso del cammin
 Ripetemmo a Biscottin
 Quel gentile ritornello
 Che trottar fa l'asinello.
 Qual'è mai questo cantar
 Che fa l'asino trottar ?
 E' il desìo... E' il desìo...
 E' il desìo del desinar!
 Oh! com'ei conosce bene
 Biscottin
 La canzon di babbo Antonio:
 Trotta, trotta, al terminar
 Sta l'avena e il desinar! (1)

II.

Mentre dunque noi viaggiam
 Sopra il ciuccio e galoppiam,
 Hop! hop! hop! — senz'altro dir
 Sulle labbra, lì per lì,
 Ci baciam proprio così
 Hop! hop! hop! — proprio così.
 E frattanto pel cammin
 Ripetiamo a Biscottin, ecc. (*ritornello*)

(1) Nel testo, sulle parole « è il desìo » sta un giochetto intraducibile, fatto sul termine francese « *picotin* » che vale la misura d'avena, con cui si dà la biada al cavallo. La versione ritmica tenta riprodurre il concetto, non potendo rendere la forma.

N. 11. - Rondò del Suggestore per amore.*

Vincenzo Io soffio ognora — strano mestiere!
 Io faccio il vile — suggeritor,
 Sol per poterla — ognor vedere,
 Io suggerisco — sol per amor.
 Allor che in scena — andò Teresa
 Nel suo debutto — a l'*Opéra*,
 Io mi sentiva — la testa accesa,
 E nel mio buco — tremavo già.
 Appar Teresa — affascinante:
 Io me la mangio — già dal desir,
 E a bocca aperta — a lei davante
 Divengo inetto — a suggerir.
 Il Tenore s'imbrogliava e s'arresta,
 Se io taccio non può più seguir...
 Ed io che ormai perdo la testa
 Divengo inetto — a suggerir.
 Il Coro, il Basso — sta come un ciuco:
 S'imbrogliano tutti — io taccio ognor...
 Eh, che volete! — io sto nel buco
 E suggerisco — sol per amor!
 Ed ecco infine — Teresa canta...
 Oh che successo — amici miei!
 La voce sua — i cuori incanta
 E mille bocche — gridano *bis!*
 Non appena la tela è calata
 Io m'affretto sul palco a volar,
 E vi scorgo Teresa attorniata
 Da signor che la vanno a inchinar.
 Allor, gridando — a perfidiato
 Io faccio forza — giungo a passar,
 E dall'amore — tutto acciecato
 Io me la corro — ad abbracciar!
 Immaginate — allor che chiasso!
 Fui preso a forza — e i questurin,
 Poich'io faceva — un po' il gradasso,
 Mi tenner dentro — sino al mattin.

Pur, che m'importa! Son contento
 Poiché vederla — posso ognor,
 E per tal gioia — m'accontento
 Di suggerire — per amor !

N. 12. — Pezzo d'assieme — A - Coro. B - Gavotta.

Teresa — Un Mendicante — Fayensberg.

A - CORO.

Nel clamor della Kermesse
 Ride a tutti il cor.

Qui si trinca coll'amico
 Lieti, in pace ognor.

Mendic. Su venite ad udir la canzon
 D'un'antica gavotta sul suon...
 Su venite ad udir la canzon...

Coro (I nobili signori dei seguito della Rosellina invadono la scena). Flauti, nacchere a le stelle
 Trillano in onor
 Della bella tra le belle
 Con lieto clamor...

Ter. Davver v'accerto — che mi diverto!
 Quest'allegria — nel cuor mi suona.
 Qui son regina — nè manca il serto
 Poichè voi fate — gentil corona.
 Trillate, o flauti — Trillate orsù!

Mendic. Costor mi paion buona gente...
 Riprendiam
 La canzon.
 La, la, la, la, la (*canterellando*)

Ter. Ah ! questo vecchio invero
 Mi fa pietà.
 (*a lui*) Ti stanchi, amico, invano :
 Nessuno ti sta a sentire...

Mendic. Son vecchio omai... non so più farmi udire.

Ter. Se stanco sei, riposa
 E lascia fare a me :
 Tra la folla chiassosa
 Io canterò per te.

Fayen. Che dite, mia signora ?
Ter. Mi piace d'aiutar
 Il vecchio che c'implora...
 E per lui vo' cantar...
Coro La Rosellina canterà..
 O qual fortuna — in ver per noi !
 Su, ci appressiamo — per ascoltar...
 L'artista già sta per cantar !
Fayen. Vi prego a rifletter, mia bella,
 Siam qui, sulla piazza...
Ter. Eh, che importa, signor?
 La carità si fa
 Dovunque, se si ha cor!
(al vecchio) Amico, orsù, riprendi
 Il tuo suonar.
 Conosco la canzone
 E m'appresto a cantar.

B - GAVOTTA.

I.

Teresa — Mamma mia, dei violini il suon
 Già m'invita a danzar la *Gavotta*...
 — No, figliuola, è il suon del *Rigodon*,
 Lo conosco, non è la *Gavotta*...
 — Perdonate, voi siete in error ;
 Ascoltate, vi prego, più attenta.
 — No, figliuola, non v'è punto error...
 Se tu insisti mi rendi scontenta !
 — Ebben, senza farvi inquietar,
 Si potrebbe, o mamma, provar,
 Seguendo il tema e la nota
 A danzar
 Un *Rigodon*, su tema di *Gavotta*!
 O mamma...
 O mamma...
 Si può provar !

II.

— Mamma mia, s'io debbo sposar,
 Il mio sposo conoscer vorrei...

— Di me, o figlia, ti puoi ben fidar:
 Più di te so qual debba esser ei...
 — Mamma mia, non potreste per me
 Sceglier quei che a me sol de' servire...
 — Figlia mia, non sta bene, in mia fe'
 Di ciò dir: ne dovrete arrossire!...
 — Ebben, senza farvi inquietar
 Si potrebbe, o mamma, provar...
*(s'arresta con un sottinteso ; quindi fingendo l'atto d'uno
 schiaffo da parte della mamma, riprende :)*
 Seguendo il tema e la nota
 A danzar, ecc.

III.

— Mamma mia, son sposata già,
 Ma il mio sposo volubil è assai.
 — Figlia mia, sappi che in verità
 Chi si sposa s'espone a de' guai.
 — Mamma mia, se ciò avviene, ed allor
 Converrebbe cercarsi un amante...
 — O figliuola, non fare all'amor...
 E' peccato l'avere un amante !
 — Ebben, senza farvi inquietar,
 Si potrebbe, o mamma, provar...
(reticenza come sopra, indi:)
 Seguendo il tema e la nota
 A danzar, ecc.

Coro Viva, viva, la Diva !
Ter. (stendendo il cappello del povero al Coro :)
 Se la mia mano
 A voi si china
 Donate tutti
 A Rosellina...

Coro Offriamo tutti — a Rosellina...
Ter. (al vecchio) O vecchio, a te quest'or
 E questa borsa ancor !

Mend. A voi mercè !...
 Voi siete l'angiol mio
 Quaggiù,
(ripresa del tema di Gavotta)

N. 13. — Villanella.

Carlotta Amo più il nostro nido
 E la placida stanzetta,
 Ed il mobiglio fido
 Della nostra casetta...
 Adoro il grillo — del focolar,
 La cui vocina — echeggia franca :
 Adoro i semplici desinar
 Sulla tovaglia bianca...
 Non ambisco castella :
 Bramo un nido tra le fronde,
 Ove la fontanella
 Mormora cose assai gioconde...
 E sogno i bimbi — dai grandi occhioni
 Con quel vociare che mai non stanca
 Dir « babbo » e « mamma » in mille toni
 Intorno alla tovaglia bianca !

N. 14 — Duettino.

Carlotta e Teresa.

Con gran mister — Natal divin
 Stassera a noi — deh ! vien quaggiù
 E reca ai buoni — bei fantolin
 Trastulli e giochi — fin di lassù.
 Ieri tra il sonno — o bimbi cari
 A lui volgeste — un dolce appel
 Sognando già — trastulli rari...
 Gioite orsù — Ei vien dal Ciel.
 Egli è il Natal — di tuguri e castella,
 Egli è il Natal — di villaggi e città.
 Scende a chi piange — a chi ride e s'abbella,
 E tra i ragazzi — sol guarda a l'età.
 Bambini cari — da l'aria furbetta,
 Al buon Natal — che vi viene a bear,
 Non vi scordate — di espor la scarpetta
 Sotto la cappa — del gran focolar!
 Con gran mister — Natal divin, ecc.

N. 15. - Quartetto.

Carlotta, Teresa, Vincenzo, Guglielmo.

Carl. S'io non m'inganno,
 In confidenza,
 Mostrasti poca previdenza.
Ter. Che mai mi vieni
 A contar qua?
 Tra, la, la, la, la, la...
Gugl. Gettaste forse,
 Ond'io m'accoro,
 Dalla finestra a fiumi l'oro...
Ter Via, da la porta
 Ritornerà...
 Tra, la, la, la, la, la...
Gugl. Quindi se ciò
 Non vi scontenta...
Ter. Tra, la, la...
Carl. Osiamo dirti,
 Sta ben attenta.
Ter. Tra, la, la...
Carlotta, Guglielmo, Vincenzo.
 Ciò ^{ti} _{vi} riguarda,
 Ma ^{sta più} _{state} attenta.
Ter. E tra, la, la, la,
 E tra, la, la, la...
 Il movimento è questo qua...
Carlotta, Guglielmo, Vincenzo.
 Teresa, dacci ascolto... vien... vien qua...
 udite
Carl. E' la fortuna — fragil cosa :
 Oggi tu vedi — tutto rosa
 E a l'avvenire — non pensi più...
 Oh il ritornello — ricordi tu?
 La formica pian pian
 Va in traccia di bottino,

E trotta via pe 'l pian
 E canta in suo latino :
 «Lavora, e metti a parte:
 « D'esser felici è questa la grand'arte ! »

Vinc. Io vorrei qui dirvi una cosa
 Che ogni altro dovrebbe, tacer :
 A voi sarà ben dolorosa,
 Ma dirla mi sembra dover.

Ter. Ah ! Ah ! La cosa
 E' seria molto :
 Vincenzo, su dite, v'ascolto.

Vinc. E' un segreto — che un caso indiscreto
 Ci aperse stamattin...

Ter. Un segreto? dite su.

Vinc. Il cavalier v'inganna...

Ter. Oh ciel! Che osate dir?

Vinc. In trappola, dico, v'attira,
 E il come son pronto a ridir.
 Seguendo il voler d'una dama
 Che vuol le apparenze salvar,
 A tutti ei fa creder che v'ama,
 Ma poi vi vuol solo ingannar.

Ter. Oh no, non è possibile,
 Ei m'ama, ei m'ama, ei m'ama.

Vinc. Ei tende, ripeto, una trama...

Ter. Non è ver ! Per gelosia
 Lo vorreste calunniare.

Vinc. Io?!

Carl. Teresa, amica mia,
 Credi a noi, non t'ostinare.

Ter. La gelosia vi fa mentir...

Carl. O Teresa !

Vinc., Gugl. Ascoltate!...

Ter. No, mentitor... su... via di qua...

Carlotta, Guglielmo, Vincenzo.

Che...! ci discacci ?
 scacciate ?

Ter, Sì... via di qua !
 Già troppo ho sopportato,

Troppo ho già tollerato,
 Andate via di qua...
 Finchè non v'ho cacciato
 M'avete disgustato.
 Partite dunque, orsù,
 Per non tornar mai più»

Carlotta, Vincenzo, Guglielmo.

Poich'ella ne ha cacciato,
 Troppo abbiám tollerato,
 Andiamo via di qua.
 Finchè le abbiám parlato
 Ella ci ha maltrattato :
 Partiamo dunque, orsù,
 Per non tornar mai più.

N. 16. — Couplets.

Teresa, Frantz.

Ter. Voi m'ingannate, dicono :
 Pria di risponder, Frantz,
 Vi prego d'ascoltar.
 Un dubbio è nel mio cor
 Che m'agita le vene ;
 Perdendo il vostro amor
 Io perdo ogni mio bene...
 Parlate, e dite il ver :
 L'amor che mi portate
 E' finto, od è sincer ?
 Parlate, Frantz, parlate !

Frantz Voi dubitate ancor?
 O mia Teresa, io v'amo !
 Felice in quest'amor
 Null'altro al mondo io bramo.
 Teresa, sul mio onor,
 Vi giuro in quest'istante
 Che siete del mio cor
 La sola, unica amante !

N. 17. — Coro (1), Minuetto.

Qui tra i doppier la gioia ne fa inviti...
 Tutti i piacer
 Son qui riuniti.
 E' una festa senza par
 Che ne spinge ad ammirar.

N. 18. — Finale.

Teresa, Leonora, Frantz, Fayensberg,

Fayen. Sperava, amici miei — che questa cara festa
 Alla famosa artista — piacesse d'onorar :
 Ma vano fu sperare — e la mia voce è mesta
 Nel dir che a questa gioia — dobbiamo rinun-
Coro La Rosellina !... [ziar,
Fayen. Oh qual gentil sorpresa !
Coro E' dessa inver... O qual piacer !
Frantz Non è dunque meco offesa !?
Leon. (*imperiosa a Frantz*) Presso a me vi piaccia, seder.
Fayen. (*andandole incontro*) Oh siete voi, gentil amica,
 Che ci venite — a rallegrar?
Ter. (*da sé*) Frantz presso a lei... (*forte*) Sì, caro Duca,
 Io vo' cantar !
Fayen. Sarà un'aria d'opera, certo !
Ter. No, è inedita ancor.
Fayen. Àllor è un'altra cosa !
 L'aria inedita è preziosa.
Leon. In quell'occhio v'è del rancor...
Frantz In me già si desta il timor ...
Ter. Ell'è la storia d'una cicala
 E d'una rosa — d'un farfallon...
 Ell' è novella assai morale
 In tutto degna — d'alta attenzion.
Fayen. Attenti dunque, ed ascoltiam.

(1) Infelicissima è la trattazione ritmica francese : quindi infelicissima riesce la traduzione.

Ter. La vispa cicala ridente
 Cantava un dì nel sol
 E april al suo canto fremente
 Tornava a vol.
 Dicea il cielo : « Sta in guardia, piccina,
 « Non dare ad alcuno il tuo cuor!
 « La pace, ch'è in esso, è divina...
 « E' il tuo tesor ».
 Ed ecco la rosa, che ardeva,
 Bramando il suo amore celar,
 Al farfallon — che le piaceva
 Tenne questo parlar:
 « Gli scandali è duopo evitare
 « Che un dì cadran — sui fatti miei...
 « Or la cicala — si può imbrogliare...
 « Fate la corte a lei!
 E quella bestiola sincera,
 Credendo al bugiardo amator,
 Donavagli l'anima intera,
 Ed il suo cuor...
 Di tal complotto — pieno di bassezza
 (*addit. Frantz*) Il vile eroe — eccovi qua...
 E colei che il guidò con destrezza
 Cercate pure... E' questa qua.
 (*» Leon.*)
Tutti O quale scandalo!... Su, via dì qua.
Frantz Teresa!
Ter. Addio... non mi vedrete più...

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

—

N. 19. — A Coro, B Couplets.

Coro di Lavoratori — Carlotta e Guglielmo.

Lesti lavoriamo:
 Raccogliamo
 Per l'invernale stagion,
 Biade, fieni e grani
 Tolti ai piani,
 Tolti a prati e campi
 Pe 'l padron.
 Come la formica
 S'affatica
 Sin dal primo albor,
 Tal qui si lavora
 Lieti ognora;
 Si fecondan l'opre
 Col sudor.

La formichiera — insino a sera
 Qui si dimostri ~— gran faccendiera...
 Insino a sera.

Donne Quando noi cantiamo
 Un ritornello — con voce franca,
 Meglio allor filiamo
 Dei bei montoni — la lana bianca.

Carl. Quanto meglio voi filate
 Questa lana più perfetta,
 La donnina un po' mondana
 Può acconciarsi la teletta.

Donne Quando noi cantiamo
 Un ritornello — con voce franca, ecc.

Carl. (passando da un gruppo all' altro con un registro alla mano)
 Grano, tre sacchi - nè più, nè meno...
 L'orzo sta scritto - pel suo valor...
 Su nel fienile - portate il fieno,
 E questi involti - recate ancor.

Poi nei granai - chiudete il grano
 Che già l'autunno - ci maturò:
 Su noi l'inverno - s'aggrava invano
 Poiché qui nulla - mai si mutò.

B Couplets.

I.

Quando a sera ciascun - il lavoro ha finito
 E la donna il suo lin - terminò di filar,
 Quando l'ombra che scende - a tornar ne fa invito
 E dai campi ognun vien - al suo letto a posar,
 Dopo un dì faticoso - che al doman si ripete
 Torna dolce il riposo - tra gli amici cercar.
 Che se ai giorni passati - si danzava sui prati
 Or si danza ugualmente - nel gentil casolar ;
 E si torna a danzar - nelle stanze rinchiusi
 Come già si correva -- tra i fiori a danzar,
 Poiché posson mutare - le stagioni cogli usi,
 Ma dolce è danzar.

II.

Gli amorosi garzon - per le belle fanciulle
 Se ne i infischian del gel - e del gran nevicar :
 Compran cuffiette e lin - per le prossime culle
 E invocando il Signor - se le vanno a sposar.
 Quando Imen ci corona - è felice ogni core :
 Che c'importa se tuona - se nevicca fuor?
 Vive in noi la speranza - quand'è spento ogni fior,
 Poiché dentro a la stanza - s'è nascosto l'amor.
 E si torna a danzar, ecc.

Gugl. Poiché ciascun s'appresta
 A festeggiar Natal,
 Insieme dobbiam far festa,
 E festa senza ugual.
 Adunque v'affrettate :
 Nel tetto mio ospital
 Con me vi vo' stassera
 A festeggiar Natal!

Carl. Ai cari fanciulli - noi offriremo i doni
 Che l'albero ne reca - in bambole e bomboni,
 E l'uso per seguire - fra noi tradizional,
 Assisi a desinare - festeggerem Natal !
Coro Stassera torneremo - or tempo è di partir...
 Poi l'uso per seguire - fra noi tradizional
 Assisi a desinar - festeggerem Natal!

N. 20. — Romanza.

Frantz Sì, la ragione la guiderà
 Qui fra gli amici dov'ella nacque...
 Teresa tornerà, sì, tornerà
 Cercando pace al suo dolor!
 A quest'amica stanza
 Ritournerà :
 La rivedrò !
 Il cuor pien di speranza
 L'attenderò.
 Al caro nido - ch'essa lasciò
 Tornar si vede - la rondinella...
 Teresa tornerà, lo sento, anch'ella
 Al nido amato - dei primi dì.
 A quest'amica stanza ecc.

N. 21. — Il Ritorno.

Teresa, Carlotta.

Ter. Bussare a queste porte
 No, no - non oso più...
 Dormiam... domani sarò più forte...
 O Dio, tu che guidi i miei passi,
 Reggi il mio cor tremante...
 Non oso di bussar a queste porte.
*(vede un mantello; se ne avvolge: si stende sopra una
 panca, s'addormenta, mormorando:)*
 Bussare a queste porte
 Non oso... ancor...

N. 22. — Il Sogno.

Teresa (a Carlotta).

Son senza pane - e senza tetto :
 Son debil tanto - che senza effetto
 Or tenterei invano di cantar !
 Non posso il pane - più guadagnar.
 Guarda il mio stato - quant'è mai vil !
 Per carità, vuoi tu darmi un asil ?

Carl.

E che ! sei tu ?

Ter.

O Carlotta - non mi lasciare
 Senz'appoggio - nell'abbandon!
 Dio si piega - a chi sa pregare...
 Vuoi negarmi - il tuo perdon?

Carl.

Cicala, è ver - che col cantar
 Conoscesti le ricchezze?...

Ter.

Io vivea felice...
 Piena d'agiatezze...

Carl.

Ebben, poiché il cantar - procura la ricchezza,
 Mi voglio rallegrar
 E dirti : or va a ballar !

N. 23. — Coro di Bambini.

Teresa, Carlotta.

Coro

Le campane fan din ! don !
 Fanno dirindena.
 Fanno dirindon !
 Le campane in lieto suon
 Fanno dirindena
 Fanno dirindon !

Carl., a Ter.

La ricordi la tenera usanza
 Quando insiem cantavamo ai bambini
 In questa stessa
 Amica stanza
 La canzon del Natale divin?

N. 24. — Natale.

Ter., Carl.

Con gran mister — Natal divin, ecc.
(Vedi Atto II, n. 14, pag. 20, duettino

N. 25.—Finale.*I personaggi ed il Coro.*

O lieto dì - ora gioconda !
A te beviam - pieno il bicchier.
Amici, a noi - la birra bionda
Ricolmi il cuor - d'ogni piacer.
Ter. E' l'avvenir che a me si discopre :
Omai rinnego ciò che già fu:
Di Rosellina io scordo l'opra :
Torno Teresa, nè muto più.
Or che son liete tante famiglie
Cantiamo, amici, liete canzon,
E nello sturare cento bottiglie
Saltino i tappi e faccian : *pon!*

*Tutti ripetono.***F I N E**